



Beati martiri della Chiesa in Myanmar

MISSIONE E MARTIRIO IN TERRA DI FRONTIERA

La beatificazione di p. Mario Vergara e del catechista Isidoro Ngei Ko Lat, martiri in Birmania, è l'occasione per riscoprire le vicende, le problematiche e i risvolti drammatici della missione in quella "terra di frontiera".

Il 24 maggio sarà celebrata, nella cattedrale di Aversa (Caserta) la beatificazione di p. Mario Vergara e del suo catechista Isidoro Ngei Ko Lat, uccisi *in odium fidei* a Shadaw in Birmania (oggi Myanmar) il 24 maggio 1950. I vescovi della Chiesa del Myanmar hanno definito questo evento «un grande incoraggiamento per la comunità cattolica del Myanmar a vivere una fede più in conformità con il Vangelo e a testimoniare in maniera coraggiosa ed eroica, sull'esempio del catechista Isidoro che non ha esitato a offrire la sua stessa vita per il Vangelo insieme con padre Vergara». Questa beatificazione è fonte di grande gioia per la Chiesa birmana che festeggia il suo primo beato indigeno, dopo p. Clemente Vismara, beatificato nel 2011, missionario per 65 anni in Birmania.

Padre Mario Vergara

A pochi chilometri da Napoli, sorge

Frattamaggiore, cittadina industriale, famosa ai primi del Novecento per la lavorazione della canapa. Numerosi sono gli stabilimenti che offrono manodopera agli abitanti della zona. Una di queste fabbriche è gestita da Gennaro Vergara, aiutato nell'amministrazione del canapificio dalla moglie Antonietta. L'impegno al canapificio non toglie nulla alla cura dei nove figli. Ultimo dei cinque fratelli è Mario, nato il 16 novembre 1910.

Creativo e amante dell'avventura, Mario dopo le scuole elementari, entra nel seminario diocesano di Aversa, nel 1921, animato da un grande desiderio di amare Dio e i fratelli. Nel 1929 viene ammesso al seminario del PIME, a Monza. Ma prima della fine dell'anno scolastico deve rientrare in famiglia: una peritonite lo riduce in fin di vita, ma Mario è sereno, tanto che lui stesso ricorda: «Attorno a me tutti piangevano, io solo me la ridevo dentro di me, sapendo di non poter morire, perché dovevo andare missionario!». E real-

mente guarisce. Riprende gli studi teologici prima al Pontificio seminario campano di Posillipo, tenuto dai padri gesuiti, poi nel 1933 può rientrare nel PIME. Nel 1934 viene ordinato sacerdote dal cardinal Ildefonso Schuster e un mese dopo parte per la Birmania, dove si dedica subito allo studio delle lingue indigene.

La missione di Citaciò

Mons. Sagrada, vicario apostolico di Toungoo, nel 1936 affida a p. Mario il distretto di Citaciò, una vasta regione di montagna e di foreste abitata dalle tribù dei cariani *Sokù*, una delle popolazioni più povere e primitive della Birmania. P. Mario visita i villaggi, fonda scuole elementari, un ospedale, un sanatorio per i molti malati di tubercolosi; costruisce cappelle e raccoglie bambini orfani, ammalati, denutriti. Aiutato dalle suore della Riparazione, allo scoppio della seconda guerra mondiale, aveva in orfanatrofio 82 bambini.

P. Mario è sempre in movimento, sembra non darsi pace per i fratelli di quella terra di frontiera: uomo di grande fede, noncurante dei disagi, del maltempo, della malaria, che pure lo colpisce, va in giro per i villaggi anche con la febbre in corpo. E per la sua gente mette a frutto tutti i suoi doni: prete, educatore, medico, amministratore e spesso anche giudice. Gode anche della fama di guaritore. Un bambino moribondo guarisce bevendo un sorso di vino da Messa, uno storpio guarisce dopo alcuni massaggi del missionario alla gamba ammalata. La missione di Citaciò fiorisce anche con la collaborazione di tanti catechisti indigeni.

Guerra e prigionia

Il 10 giugno l'Italia dichiara guerra all'Inghilterra. I missionari italiani vengono considerati "fascisti" e quindi, automaticamente diventano nemici degli inglesi. P. Mario si ritira nella casa di formazione del PIME a Momblo e comincia a imparare una nuova lingua indigena: il *Ghekù*, nella speranza di poter comunicare con questa tribù. Ma la guerra dilaga: en-

tra in scena anche il Giappone che, dopo Pearl Harbor, invade le Filippine, l'Indocina, Hong Kong e la Thailandia. I missionari cattolici, non ancora imprigionati, cercano di resistere ai disagi e ai pericoli, ma quando il 21 dicembre 1941 i giapponesi invadono il territorio birmano, tutti vengono portati in India nei campi di concentramento inglesi. Tra questi c'è anche p. Mario Vergara. Dopo quattro anni di penoso internamento, viene rilasciato. È molto indebolito perché, oltre alla spossatezza dovuta alla durezza della detenzione, ha subito diverse operazioni chirurgiche, in una delle quali gli è stato asportato un rene. Nonostante tutto, il vescovo della Birmania, mons. Lanfranconi, aveva maturato in quegli anni l'idea di fondare ai confini con la frontiera orientale della missione di Toungoo un nuovo centro missionario. Parla di questo progetto con p. Mario che, con prontezza, accetta la "sfida": tribù sconosciute, lingue nuove da imparare, cultura da conoscere, un centinaio di villaggi sperduti nella giungla.

La nuova missione di Pretholè

Padre Mario è inviato da mons. Lanfranconi nella nuova missione situata a duemila metri di quota sulle catene montuose dette Prèthole, a est di Loikaw, distante due giorni di viaggio: comprende numerosi villaggi di religione tradizionale, e pochi villaggi protestanti battisti. Nel 1939 due villaggi sono diventati cattolici, ma poi, con la guerra, tutto è rimasto bloccato. E proprio da questi due villaggi, il 26 dicembre 1946, p. Mario è accolto con gioia. Tuttavia manca tutto: non c'è un "buco" dove abitare, non una stuoia su cui stendersi. P. Mario adatta alla meglio una capanna abbandonata: «Abito ora in una capanna di bambù, posta su un cozzuolo di un monte sovrastante il villaggio di Taruddà – uno dei due villaggi cattolici. Vento e sole entrano liberamente; se piove ho il bagno a domicilio, proprio come i grandi signori... eh, quando uno nasce fortunato! Per il mobilio due sedie e un tavolino che ho fatto col coltellaccio del mio catechista; per cibo un po' di

riso con erbe di bosco. A sinistra catene di monti digradanti fino alla pianura di Loikaw e popolatissimi; sono duecento i villaggi di cariani rossi e alcuni di shan. I protestanti vi giunsero vent'anni fa. E contano quattro villaggi. Presto vi farò un giro di "ricognizione" col prete cariano e alcuni catechisti».

Con la sua forza interiore, con passione e grande spirito di sacrificio, p. Mario affronta la nuova situazione, non facile per la lontananza dal centro, per la povertà della gente, per la scarsità dei viveri, per la mancanza di trasporti. Maggiori del disagio materiale sono le difficoltà di inserimento e di dialogo con la gente, con i buddhisti e, ancora di più, con i battisti. Ma tutti questi ostacoli non fanno che aguzzare l'ingegno di p. Vergara, che comincia a studiare la lingua locale, così da riuscire a prendere contatto con una quindicina di villaggi e ad avere anche dei catecumeni. Anche questa missione fiorisce per la preziosa collaborazione di catechisti indigeni, tra i quali emerge per fede e per impegno Isidoro Ngei Ko Lat.

Isidoro Ngei seminarista e catechista

Figlio di agricoltori, convertiti al cattolicesimo durante la presenza missionaria del beato p. Paolo Manna, Isidoro è battezzato da p. Domenico Pedrotti del PIME il 7 settembre del 1918, qualche giorno dopo la nascita avvenuta nel villaggio di Taw Pon Athet nella Diocesi di Toungoo. A sei anni rimane orfano di entrambi i genitori, così va a vivere insieme a un fratellino presso una zia. Isidoro frequenta i missionari e, attratto dalla loro vita, entra nel seminario minore di Toungoo, dove rimane per sei anni fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Manifesta una profonda sensibilità religiosa e una spiccata attitudine allo studio. Ma a causa della salute cagionevole – soffre di asma bronchiale – è costretto a rientrare in famiglia. Non può realizzare il suo sogno di diventare sacerdote, ma rimane in lui un grande desiderio di porsi al servizio del Signore e del prossimo. Così decide di non sposarsi. Nel suo villaggio apre una scuola privata gratuita, in cui in-

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

► 8-13 giu: p. Gabriele Ferrari sx "Lettura del vangelo secondo Giovanni in chiave missionaria"

SEDE: Istituto Saveriano Missioni Estere, Via Urago 15 – 22038 Tavernerio (CO) – Tel. 031/426007; e-mail: comunita@tavernerio-saveriani.it

► 11-18 giu mons. Alfredo Scaratti "Se il chicco di grano muore, produce molto frutto (Gv 12,24)"

SEDE: Casa "S. Dorotea", Via IV Novembre, 43 – 25061 Bovegno (BS) – Tel. 030/926149; e-mail: bovegno.centrospiritalita@msd.it

► 13-20 giu: p. Ildebrando Scicolone osb "Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E – 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) – Tel. 075/804.39.76 – Fax 075/804.07.50; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► 15-20 giu: don Francesco Cattadori "Lectio divina con il libro della Sapienza"

SEDE: Eremo di Montecastello 25080 Tignale (BS); Tel. 0365760255 – Fax 0365760055; e-mail: informazioni@montecastello.org – www.montecastello.org

► 22-27 giu: don Roberto Vignolo "Il libro di Giona, sindrome e terapia del risentimento"

SEDE: Eremo SS. Pietro e Paolo – 25040 Bienno (BS); Tel 036440081 Fax 0364406616; www.eremodibienno.it

► 23-27 giu: p. Mario Chioldi "Perché credendo abbiate la vita (Gv 20,21)"

SEDE: Centro di Spiritualità Padri Somaschi, Via Papa Giovanni XXIII, 4 – 23808 Vercurago (LC); Tel. 0341/421154; fax 0341/424067; e-mail: cespi.somasca@tiscali.it

► 23-30 giu: p. Nicola Zuin ofm conv "Discepolato e servizio tra successi e paure"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E – 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075/804.39.76; Fax 075/804.07.50; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it



segna ai bambini il birmano e l'inglese, dà lezioni di catechismo, musica e canto sacro. Il primo incontro con p. Vergara avviene a Leikthò nel 1948. Isidoro accoglie subito con gioia l'invito a svolgere il servizio di catechista a Shadaw. La popolazione di Shadaw era composta da contadini analfabeti, la cui maggioranza era stata evangelizzata dai battisti, ostili ai cattolici. Isidoro, pur muovendosi tra mille difficoltà, collabora attivamente con p. Vergara nell'opera di emancipazione culturale, sociale e religiosa di quelle popolazioni. Rimane al fianco del missionario fino al momento del martirio.

Un compito arduo

Nell'ottobre 1948, arriva alla missione di Pretholè un giovane missionario aretino p. Pietro Galastri. Con lui, abile falegname e muratore, si può finalmente pensare alla costruzione degli edifici utili alla missione: scuola, chiesa, orfanotrofio e dispensario. Insieme, i due padri si stabiliscono nel grosso mercato di Shadow, della tribù dei buddhisti shan, dove danno inizio ad altre costruzioni. P. Mario, intanto, aiutato dal confratello, continua la sua fatica di "apostolo errante", tra monti e risaie. Il suo desiderio più vivo è quello di formare catechisti in grado di tradurre la sua fede europea nella cultura locale, in modo da incarnare un cristianesimo comprensibile e desiderabile. Ma il compito è arduo perchè si scontra continuamente con le tradi-

zioni e le superstizioni del luogo. Inoltre diversi sono gli "imbrogli" che approfittano dell'ingenuità di questa gente. Uno, spacciandosi per profeta, promette denaro, riso, benessere e, soprattutto, l'immortalità: basta fidarsi del suo dio e fargli numerose offerte. Intanto i campi rimangono incolti, i villaggi vengono abbandonati e le famiglie disgregate. P. Mario si sente chiamato ad aiutare queste tribù per affrontare la miseria e il degrado morale.

Persecuzione e martirio

Padre Mario, con le sue attività pastorali, non fa altro che incrementare l'odio dei battisti e il malcontento dei protestanti, ultimamente cresciuto a causa della nuova situazione politica creatasi in seguito all'indipendenza dall'Inghilterra ottenuta nel 1948. Le tribù dei cariani chiedono l'indipendenza dalla Birmania, dominata dai birmani, loro nemici storici prima della colonizzazione inglese. Per cui scoppia una guerra interna al paese che durerà cinque anni. Nel 1949 la guerra arriva anche nella regione di Pretholè. Nel gennaio 1950 la cittadina di Loikaw cade in mano alle truppe governative e divide in due la missione di p. Vergara e p. Galastri. I missionari sono costretti ad attraversare le linee per andare a Loikaw, unico luogo di rifornimento; incominciano a circolare voci che i padri sono spie del governo. La sera del 24 maggio p. Vergara è invitato a partecipare a un convegno dei guerriglieri con i capi-villaggio. Ci va col suo catechista Isidoro. Il capo dei ribelli accusa il missionario di essere una spia e di altri crimini mai commessi. Ordina così di arrestare p. Vergara e Isidoro, e di condurli verso la foresta, dove, a 24 chilometri, scorre il fiume Salween. Poi i ribelli vanno alla missione dove trovano il giovane p. Galastri in preghiera e gli ordinano di seguirli. Dopo un penoso tragitto notturno, i due missionari e il catechista vengono fucilati sulla riva del Salween e i loro corpi, chiusi in sacchi, sono abbandonati alla corrente.

Anna Maria Gellini

ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

▶ 22-29 mag: p. Massimo Pampaloni sj "Esercizi ignaziani"

SEDE: Casa di preghiera "Domus Aurea", Via della Magliana, 1240 00148 Roma; Tel. 06/65000069-65004718; Fax 06/6524371; www.figliedellachiesa.org - e-mail: romadomusaurea@figliedellachiesa.org

▶ 1-8 giu: p. Elia Citterio "Concittadini dei santi, familiari di Dio"

SEDE: Mater Ecclesiae, Via della Pineta Sacchetti, 502 - 00168 Roma; Tel. e Fax 06/3017936; www.centromaterecclesiae.it - e-mail: mater.eclcl@tiscalinet.it

▶ 4-11 giu: don Paolo Ricciardi "L'Esodo: un cammino di speranza"

SEDE: Casa di preghiera "Domus Aurea", Via della Magliana, 1240 00148 Roma; Tel. 06/65000069-65004718; Fax 06 6524371; www.figliedellachiesa.org - e-mail: romadomusaurea@figliedellachiesa.org

▶ 9-13 giu: suor Elena Bosetti "Affascinati da Cristo. Sguardi e incontri nel vangelo di Giovanni"

SEDE: "Villa Immacolata", Via Monte Rua, 4 35138 Torreglia (PD); Tel. 049/5211340 Fax 049/9933828; www.villaimmacolata.net

▶ 15-23 giu: don Carlo Molari igs "Io sono la luce vostra. Mi servirò di voi per illuminare"

SEDE: Oasi Divin Maestro, Via Montanino 11 - 52010 Camaldoli (AR); Tel. 0575/556016 - Fax 0575/556156; e-mail: oasidm@aruba.it

▶ 23-28 giu: don Giuliano Zanchi "L'umanità di Dio"

SEDE: Casa di spiritualità Santuari Antoniani, 35012 Camposampiero (PD); Tel. 049/9303003; e-mail: segreteria@vedoilmiosignore.it - www.vedoilmiosignore.it

▶ 23-30 giu: don Fermo Querin "Cammino di fede con l'apostolo Giovanni"

SEDE: Casa S. Dorotea - Centro di spiritualità Via Sottocastello 11 - 31011 Asolo (TV); Tel. 0423/952001 Fax 0423/950151; e-mail: asolo.centrospiritualita@smsd.it - www.smsd.it/asolo